



di Angelica Bianco

Canova in Piazza del popolo, a Roma, era il suo porto d'attracco, in quel celebre bar dove si sedeva a sorseggiare un caffè e a guardare il mondo che gli scorreva attorno, Federico Fellini

dava appuntamento agli amici, sempre lì veniva a prenderlo l'auto della produzione per portarlo sul set di Cinecittà.

Arrivava a piedi, due passi da via Margutta, dove abitava e da lì partiva e sempre lì arrivava. E proprio per questo, in quella location reale si sono dati appuntamento i promotori delle visioni felliniane in scena a Torre Canavese, un borgo antico a pochi chilometri da Torino, per presentare la manifestazione alla stampa. Infatti, sabato 20, nella cittadina piemontese, si inaugura la mostra

con 34 bozzetti del grande regista provenienti ad collezioni private e con sei opere scultoree realizzate dall'artista bulgaro Tchapkanov. Il percorso espositivo proseguirà nella cosiddetta "viassa" felliniana, 150 metri di strada pedonale con la ricostruzione dell'universo cinematografico di Fellini in un cammino che permetterà di ripercorrere attraverso le immagini i suoi film. Le visioni oniriche del regista riminese prenderanno vita nella spettacolare allestimento scenografico ideato da Antonello Geleng

,
aprendo una vera e propria strada dell'amarcord felliniano realizzando

così nella viassa di Torre Canavese il primo museo felliniano a cielo aperto. Il tutto nato da un'idea di Geleng

di Marco Tadrino e di Enrico Todi e con la collaborazione della Fondazione Fellini

Nella presentazione

sono rivissuti non solo i simpatici

aneddotti che gli amici romani del regista hanno raccontato ma è stata anche ricordata

la sua predilezione per il disegno che ha praticato come caricaturista illustrando personaggi e situazioni dei suoi film :Una raccolta particolare della sua grafica è costituita dal libro dei sogni dove Fellini ha disegnato e commentato

i suoi sogni durante trent'anni. Nella Mostra di Torre Canavese invece i disegni sono pezzi rari in parte inediti appartenenti alla collezione del suo caro amico Riccardo Geleng. :Una testimonianza inedita del regista che aveva disegnato con il suo tratto personalissimo schizzi, appunti, segnapagina, come lui

disegni e caricature di persone da lui incontrate nel corso degli anni, . Fellini

assorbiva le emozioni e le trasferiva nei suoi disegni ,come il suo amore per le donne lo rappresentava nelle immagini femminili poppute e piene di curve . Lì, in quei disegni, c'è la materializzazione dei suoi desideri erotici e dei suoi sogni, fonte inesauribile della sua creatività.